

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico

Fausta Franchini Guelfi

Il giorno 8 luglio 1753 il notaio Lorenzo Maria Molfino registrava l'«Accordo per l'altare del Crocifisso nella Chiesa di San Siro di Nervi», nella sacrestia della chiesa stessa, fra lo scultore genovese Francesco Maria Schiaffino e i committenti del lavoro, l'arciprete e i massari della chiesa e i priori della confraternita dei 72 Discepoli, patrona, questa ultima, della cappella del Crocifisso situata alla sinistra del presbiterio. Il ritrovamento dell'atto notarile finora inedito¹ permette oggi di datare con precisione e di assegnare interamente allo Schiaffino e alla sua bottega il grandioso complesso dell'altare in marmi policromi (Fig. 1), per il quale finora era stato proposto il nome dell'artista soltanto per la raffinatissima figura della *Maddalena*² (Fig. 2). Nell'atto sono indicati i marmi da usare per gli elementi architettonici più impegnativi, le due grandiose colonne tortili di macchiato violaceo di Seravezza « con suoi pilastri et il contro pilastro di verde di Polcevera », come si vede nel complesso, fortunatamente tuttora intatto, e come era descritto nel « disegno di detta opera fatto dal sud.º Sig.º Fran.º Maria », finora non rintracciato. Lo Schiaffino si impegnava anche a realizzare il pavimento a quadretti di marmo bianco e di bardiglio grigio, uguale a quello della cappella del Rosario posta simmetricamente a destra del presbiterio. Gli altri marmi colorati per la cappella « doveranno essere dei più belli, e fini che potranno trovarsi ben lavorati e lustri ». Come era consuetudine, lo scultore si impegnava a consegnare i marmi nel porto di Genova e a farli portare per mare a sue spese fino a Nervi, mentre a carico della massaria sarebbe stato il tra-

¹ Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Notai Antichi* 12399, n. 137, atti del notaio Lorenzo Maria Molfino, *Accordo per l'altare del Crocifisso della Chiesa di S. Siro di Nervi*, 8 luglio 1753.

² FRANCHINI GUELFY 1988, pp. 246 e 248, fig. 335. Per la storia e il patrimonio artistico della chiesa di San Siro di Nervi: TONCINI CABELLA 1996.

sporto dall'approdo alla chiesa; nel caso di danneggiamenti subiti dai marmi nel trasporto, l'artista avrebbe dovuto

« accomodarli à sue spese e condotti che saranno li marmi sudetti nella detta Chiesa ... doverà detto Signor Francesco Maria ... mandare li suoi lavoranti à mettere in opra la capella sudetta il tutto a sue proprie spese »,

per il prezzo complessivo di 9.650 lire (delle quali 150 erano destinate ai « lavoranti » che avrebbero montato l'altare). Inoltre la massaria della chiesa si impegnava a cedergli e a fargli portare a Genova « tutti li marmi vecchi, che col presente si trovano in opra in detta capella del Crocifisso », che evidentemente lo scultore aveva chiesto per utilizzarli in altri lavori.

C'era dunque un precedente altare marmoreo, costruito per il bellissimo *Crocifisso* in legno policromo, certamente uscito dalla bottega del Maragliano come attestano l'altissima qualità della scultura e la tipica tipologia maraglianesca. Questo *Crocifisso*, finora mai studiato in rapporto a questa scuola, si può associare a quelli del Maragliano nell'oratorio genovese di Sant'Antonio Abate e nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Villa Faraldi, ambedue databili agli anni 1710-1715, e a quello nell'oratorio di Nostra Signora della Ripa a Pieve di Teco, documentato al 1723³: si colloca dunque fra il secondo e il terzo decennio del Settecento.

Il pagamento dell'altare venne rateizzato e sostenuto dalla massaria e dalla confraternita, che versarono 1.000 lire alla stesura dell'atto notarile e le altre rate nel 1754, nel 1756 e nel 1757, fino al saldo nel 1758, pagamenti tutti puntualmente registrati nel libro dei conti della chiesa. L'ultimo, nel 1759, ammonta a 8 lire date al « lustratore de marmi »⁴. In questi anni Fran-

³ Questi tre *Crocifissi* sono pubblicati in SANGUINETI 2012, pp. 271, I.33; 274, I.36; 306, I.65 (con bibliografia precedente).

⁴ Archivio Parrocchiale di San Siro di Genova Nervi (APSSN), 1724. *Libro di San Siro di Nervi della Masseria della Chiesa*, cc. 140r, 142r, 156r, 159r, 162r, 164r-v, 166r. È dalla registrazione di questi pagamenti, ritrovati da Giovanni Poggi che ringrazio per avermi cortesemente segnalato la sua scoperta, che è partita la ricerca. L'atto notarile è stato rintracciato grazie alla menzione nel libro dei conti del nome del notaio Lorenzo Maria Molfino di Nervi. I pagamenti sono riportati anche in calce all'atto notarile. Ho potuto consultare il libro dei conti grazie alla cortesia del parroco don Gian Domenico Torre, che ringrazio. Molto probabilmente il libro dei conti della chiesa era stato visto a suo tempo dal Bagnasco (BAGNASCO 1926) e dal Gajone (GAJONE 1955, p. 39), che riportano la data 1753 per le statue, ma per l'altare citano un Pietro Besoggi detto il Veneziano, evidente errore di lettura della documentazione.

cesco Maria Schiaffino aveva già raggiunto un successo internazionale con incarichi di prestigio, dal monumentale *Crocifisso* marmoreo per l'abside della basilica reale di Mafra (Lisbona), voluto dal re Giovanni V del Portogallo (1731), alle grandi statue della *Fede*, di *San Benedetto* e di *San Mauro* per la chiesa dei Benedettini di Saint-Malo (1743-1744). La sua straordinaria capacità di realizzare sia complessi e scenografici apparati marmorei, sia grandiose figure recitanti di suggestiva eloquenza, con la collaborazione di una attivissima bottega, lo aveva portato a ricoprire il ruolo di protagonista incontrastato, nel campo della scultura, nell'elaborazione della cultura figurativa genovese fino agli inizi della seconda metà del Settecento.

Nel 1758, compiuto il montaggio dell'altare, la massaria versò anche 30 lire come « regalo fatto al giovane del Marmaro che ha posto in opra dett'altare »⁵. Si trattava molto probabilmente di Carlo Bignetti, che risulta fra i testimoni dell'atto notarile e che in questi anni collaborava con lo Schiaffino: questa è la prima notizia che abbiamo della sua attività, che fino alla morte dell'artista (1763) si svolse sempre nella bottega dello Schiaffino, dal quale acquisì capacità e modelli per l'esecuzione di notevoli arredi marmorei. È verosimile che su progetto del maestro il Bignetti fra il 1762 e il 1777 abbia realizzato il monumentale complesso che incornicia l'altar maggiore del santuario dell'Acquasanta⁶; molti anni dopo il completamento dell'altare del *Crocifisso*, la massaria della chiesa di San Siro di Nervi si ricorderà del Bignetti per affidargli nel 1776 la struttura d'altare della cappella dell'Angelo Custode⁷.

Il complesso marmoreo della cappella del Crocifisso presenta i caratteri più tipici del linguaggio dello Schiaffino. Il paliotto a sarcofago, sagomato da profili in marmo bianco che si espandono verso l'alto in morbide volute, è decorato da un raffinato motivo a listelli da cui sorge un cartiglio che riprende le ondulazioni dei profili del paliotto. Il motivo decorativo del ventaglio in marmi policromi, che caratterizza tanti altari dello Schiaffino, risalta sopra il tabernacolo, sopra la cornice della nicchia del crocifisso e sul coronamento della struttura, sotto la raggiera circondata da angeli. Gli alti zoccoli, le colonne tortili e le paraste in marmo di Seravezza sostengono un

⁵ APSSN, *Libro di San Siro*, c. 164v.

⁶ Per il complesso dell'Acquasanta e per le altre opere finora note del Bignetti: FRANCHINI GUELFI 2017a, pp. 350-355; FIORE 2017, pp. 356-362.

⁷ SANTAMARIA 2005a, p. 210. Al contratto notarile per questo altare è allegato un bellissimo disegno acquerellato con i colori dei marmi.

movimentato architrave con le ali aggettanti, centrato da un grande arco in marmo bianco che riecheggia la cornice del ventaglio sopra il tabernacolo; sulle due ali del fastigio siedono due angeli in marmo bianco che mostrano i tre chiodi e il panno della Veronica, emblemi della Passione; al culmine della struttura una grande raggiera di rame dorato con un « cuore con fiamma » è circondata da testine angeliche. Le rispondenze fra gli elementi architettonici del complesso creano un effetto di raffinata decorazione, che non smentisce la monumentalità dell'insieme ma ne evidenzia il ruolo di preziosa cornice del gruppo centrale collocato nella nicchia: il drammatico *Crocifisso* in legno policromo fiancheggiato dalle figure dolenti della Vergine e della Maddalena e da sei angioletti su nubi. Anche queste figure in marmo bianco sono elencate con precisione nel contratto:

« due putti à sedere di marmo statuario, uno de quali con li tre chiodi, et altro col Santissimo Sudario nelle mani doveranno esservi sei teste d'angeli ... Nostra Signora e Santa Maria Maddalena ».

Le differenze stilistiche fra queste figure confermano la precedente attribuzione alla mano dello Schiaffino della sola *Maddalena* per il movimento scioltissimo del panneggio e il rilievo del volto, delle mani, dei capelli; tutte le altre sculture furono certamente realizzate da abili collaboratori da lui formati e diretti, sulla base del suo progetto. Fra questi il più dotato (dopo la partenza per la Spagna di Gio. Domenico Olivieri suo allievo, che secondo il Ratti « per lavorare il marmo pochi ha avuto pari »⁸) era il carrarese Carlo Cacciatori, che alla morte del maestro ne ereditò i bozzetti e la commissione dei rilievi per la chiesa genovese delle Scuole Pie⁹. Come già è stato evidenziato, in questi anni lo Schiaffino, nell'accettare commissioni di grande impegno come il complesso d'altare di San Siro di Nervi, agiva soprattutto come imprenditore, elaborando i progetti e affidandone la realizzazione in gran parte alla sua bottega. Ma il maestro – che si riservava spesso l'esecuzione di una parte dell'opera, come questa *Maddalena* – riuscì sempre a garantire l'alta qualità e l'unitarietà del linguaggio scultoreo della sua équipe di collaboratori¹⁰.

⁸ RATTI 1997, p. 200. A Madrid l'Olivieri (Carrara 1708 - Madrid 1762) divenne *Primer Escultor del Rey* e nel 1752 fondò la Reale Accademia di San Fernando.

⁹ Per il Cacciatori: FRANCHINI GUELFÌ 2017a; FIORE 2017.

¹⁰ FRANCHINI GUELFÌ 2017a, p. 352.

Appena concluso il pagamento del complesso dell'altare, massaria e confraternita vollero provvedere anche alla decorazione ad affresco della volta e delle pareti della cappella del *Crocifisso*. Nella volta fu rappresentata, in uno sfondato aperto sul cielo, la *Resurrezione* (Fig. 3) e nei quattro peducci quattro coppie di angioletti con la lampada della cattura di Cristo nell'orto degli ulivi, le verghe della flagellazione, la lancia e la canna con la spugna, la scala della deposizione: una narrazione per simboli della vicenda della Passione. L'incarico fu affidato a Giovanni Agostino Ratti (1699-1775), che nel libro dei conti della chiesa risulta pagato nel 1759 con 503 lire; nella stessa data vengono pagate 498 lire, più 50 di « regalo », a « Rocco Costa Pittore », autore delle quadrature che incorniciano la *Resurrezione* e dei bellissimi *trompe-l'œil* delle due pareti, che fingono un'apertura su una galleria fiancheggiata da colonne (Fig. 4)¹¹. Nella sua ariosa e movimentata *Resurrezione* il Ratti replicò con poche varianti l'analoga *Resurrezione* da lui affrescata nel 1755-1756 sulla volta dell'oratorio di San Martino di Genova Pegli (e non è escluso che sia stata la stessa confraternita committente a chiedergli di rifarsi a quell'affresco certamente notissimo nell'ambiente confraternale), riprendendo il punto di vista ribassato con lo spigolo aggettante del sarcofago a creare prospetticamente la profondità spaziale della scena, e il movimento ascensionale del Cristo in volo verso la luce¹². Rocco Costa, allievo del più noto Francesco Costa, era un esperto quadraturista in grado di realizzare straordinari sfondati illusivi come l'affresco nel catino absidale della chiesa genovese di San Francesco d'Albaro (1754); la sua opera più stupefacente sarà, alcuni anni dopo, la grandiosa scenografia a *trompe-l'œil* nella volta absidale della chiesa di Santa Maria di Nazareth a Sestri Levante (1770), anche qui assieme a Giovanni Agostino Ratti che vi rappresenterà l'*Assunzione della Vergine*¹³. Anche per la decorazione ad affresco della cappella, dunque, i committenti ingaggiarono i migliori artisti sulla piazza.

L'impresa fu condotta e sostenuta economicamente dalla massaria della chiesa parrocchiale e dalla confraternita dei 72 Discepoli, che aveva il giuspatronato della cappella; ma si può supporre che l'asse portante organizzativo e decisionale fosse costituito dalla confraternita, che faceva parte della 'casaccia'

¹¹ APSSN, *Libro di San Siro*, c. 167r.

¹² L'analogia fra la *Resurrezione* di Pegli e quella di Nervi è notata in NEWCOME - COLLU 2004, pp. 166-167, P. 75.

¹³ MAGNANI 2000, p. 281 e GHIO 2000, p. 382.

di Santa Maria di Caprafico, uno dei punti di aggregazione più rilevanti del borgo di Nervi. Sul pavimento immediatamente antistante alla cappella del Crocifisso in San Siro, esiste ancora la bocca di sepoltura contrassegnata dalla lapide con la scritta SEPULCRUM CONFRATRUM LXXII SANCTE MARIE - DE CRAFICO ANNO 1673. Nel 1639 la confraternita dei 72 Discepoli, *ristretta* (cioè compagnia *stretta* a limitato numero di iscritti) «de orat.^o disciplinantium S. Maria de Clarafico loci Nervy» rinnovava i suoi Capitoli: intitolata al SS. Crocifisso, aveva la sua sede devozionale nella cappella in San Siro, ma partecipava a pieno titolo alla vita dell'oratorio. Il testo dei Capitoli non si discosta da quello della maggioranza degli altri statuti confraternali liguri¹⁴: le regole per l'elezione dei priori, per la vita devozionale e liturgica, per la presenza dei confratelli ai riti comuni, si accompagnano a precise norme morali di comportamento nella vita privata e nella partecipazione ai momenti fondamentali dell'attività della confraternita. Strumento dunque, come tutti gli statuti delle *societates* laicali diffuse sul territorio ligure, di incremento della devozione ma anche di regolazione e tutela di una civile convivenza a volte contrastata e difficile nei piccoli borghi delle riviere e dell'entroterra.

Le prime notizie dell'oratorio di Caprafico risalgono alla fine del Quattrocento con una commissione importante: nel 1495 lo scultore Giovanni Gaggini da Bissone si impegnava con atto notarile a fornire un cancello marmoreo, probabilmente la balaustra del presbiterio (non più esistente)¹⁵. Il Gaggini era in quegli anni uno scultore affermato, autore, oltre che di alcuni splendidi portali scolpiti come quello di palazzo Quartara in piazza San Matteo, anche di importanti monumenti, come il mausoleo del cardinale Giorgio Fieschi in cattedrale. Il suo raffinato linguaggio scultoreo, caratterizzato da accenti classicheggianti, fa supporre che la balaustra per l'oratorio di Caprafico fosse decorata da rilievi con candelabre di impronta umanistica; anche ciò che

¹⁴ FRANCHINI GUELFÌ 2017b, pp. 197-221. Lo statuto della confraternita dei 72 Discepoli è stato pubblicato in VENZANO 2004, pp. 29-40.

¹⁵ ALIZERI 1876, IV, p. 181; CERVETTO 1903, p. 65. L'atto di commissione si trova in ASGe, *Notai Antichi* 915bis, atti del notaio Tommaso Duracino. Per Giovanni Gaggini: MARTINI 1998. Purtroppo quasi tutto l'archivio antico dell'oratorio è andato perduto, probabilmente nelle vicissitudini delle soppressioni napoleoniche ottocentesche. Una prima traccia per la storia dell'oratorio (oggi chiesa parrocchiale) e del suo patrimonio artistico è pubblicata in POGGI - DE ROBERTIS 2004, pp. 74-80, 142. L'oratorio conserva tre tavole quattrocentesche con *La Madonna col Bambino*, *San Pietro* e *San Giovanni Battista*, che facevano originariamente parte di un polittico, e una bellissima *Assunta* settecentesca in legno policromo.

resta del patrimonio artistico dell'oratorio attesta da parte dei confratelli, per la maggior parte pescatori e marinai, la volontà di dotare la loro *domus* di arredi prestigiosi. Oltre alle opere già note esistenti in oratorio, lo confermano alcuni documenti finora inediti. Il 19 dicembre 1745 lo scultore Gaetano Gallo si impegnava con i priori dell'oratorio a realizzare l'altar maggiore in marmi policromi, « come dal disegno à loro portato », finora non rintracciato: i pagamenti registrati in calce al contratto – steso anch'esso dal notaio Molfino, evidentemente il notaio di fiducia della confraternita – rateizzati dal 1745 al 1748, raggiungono il totale di 2.400 lire, compresi, come per l'altare dello Schiaffino, parte del trasporto e il montaggio dell'altare nel presbiterio¹⁶. L'altare – purtroppo deturpato dal recente taglio del paliotto spostato in avanti – è costituito da due gradini reggicandelieri con quello superiore terminante, alle due estremità laterali, con due testine angeliche; il paliotto a sarcofago è centrato da un raffinatissimo cartiglio in marmo bianco, dalla cornice decorata con fogliami e conchiglie, che comprende l'immagine a bassorilievo dell'Assunta. Gaetano Gallo era uno dei tanti abilissimi marmorari attivi a Genova fra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento; di lui si conoscono finora poche opere, fra le quali la più notevole è la grande struttura dell'altar maggiore per la chiesa genovese di Nostra Signora della Misericordia, eseguito assieme ad Alessandro Aprile, altare tuttora *in loco* del quale è stato rintracciato lo splendido disegno progettuale (1737)¹⁷.

Il 16 luglio 1758 il notaio Molfino rogava un contratto con il celebre « Tomaso Roccatagliata di Giacomo Maestro organista » per

« far fare un'organo per l'oratorio di Nostra Sig.^{ra} di Caprafico ... fornito di nove registri con suoi tiranti d'ottone, sei di ripieno, e ... voce umana ... con sua cassa d'arbora »

per 1.000 lire¹⁸. Il committente però in questo caso non era la confraternita, ma la « Comunità del luogo di Nervi ». È infatti nell'oratorio di Caprafico, come attesta la documentazione ivi conservata, che si tenevano le assemblee

¹⁶ ASGe, *Notai Antichi* 12394, n. 265, atti del notaio Lorenzo Maria Molfino, *Promissio constructionis altaris marmorei*, 19 dicembre 1745. Devo la segnalazione del documento a Roberto Santamaria, che ringrazio.

¹⁷ SANTAMARIA 2005b, pp. 97-100, figg. 1-2; SANTAMARIA 2015, p. 315, fig. 22.

¹⁸ ASGe, *Notai Antichi* 12402, n. 171, atti del notaio Lorenzo Maria Molfino, *Convenium Organi*, 16 luglio 1758. Anche questo documento mi è stato indicato da Roberto Santamaria, che ringrazio.

della comunità locale, consuetudine che si ritrova, fino alla fine dell'*ancien régime*, in quasi tutti gli oratori delle riviere. Sede laica di riunione e di discussione sui problemi del borgo, l'oratorio di casaccia era veramente il centro della vita locale.

L'organo del Roccatagliata purtroppo non esiste più, mentre è ancora conservato nei locali della confraternita il *Crocifisso* processionale, che il 18 luglio 1762 si decideva « di far fare ... per il detto oratorio da portare nelle funzioni più solenni con suoi canti d'argento »¹⁹. Si tratta di una bella scultura certamente eseguita da un allievo del Maragliano, molto ridipinta e purtroppo privata degli argenti originali, requisiti dalla Repubblica Ligure nel 1798. Alla ricostituzione della confraternita, fu realizzata per la croce di questo *Crocifisso* una bellissima decorazione in argento, contrassegnata dal punzone Torretta e la data (1)823, con fiori e fogliami e le figure allegoriche della *Speranza* e della *Fede*. Molto simile è la decorazione argentea della croce processionale dell'oratorio di Nostra Signora del Suffragio di Genova-Murta, con fiori, rami d'ulivo e le due figure della *Speranza* e della *Fortezza*, probabilmente opera dello stesso argentiere.

L'ultimo importante incremento al patrimonio artistico dell'oratorio si verificò nel 1853: in questa data furono acquistati dalla casaccia genovese di San Giacomo delle Fucine quattordici splendidi tabarrini in velluto cremisi ricamati a filo d'oro e d'argento²⁰. Sono raffinatissimi esempi di decorazione settecentesca: mazzolini di fiori appaiono collegati da un nastro serpeggiante che interseca tralci di vite con foglie e grappoli, in un disegno di straordinaria leggerezza. Questi tabarrini sono rappresentati in una delle tredici stampe acquerellate della serie *Costumi della Casaccia di San Giacomo il Maggiore delle Focine*, pubblicata a Genova nel 1827-1828: assieme a sontuose cappe di raso bianco ricamate in oro, costituivano le vesti processionali della Compagnia dell'Assunta all'interno della casaccia delle Fucine²¹. Nella di-

¹⁹ ASGe, *Notai Antichi* 12406, n. 151, atti del notaio Lorenzo Maria Molfino, *Deputatio*, 18 luglio 1762. Con questa *Deputatio* i priori dell'oratorio incaricavano alcuni confratelli « con ampia facoltà » di far realizzare il *Crocifisso*. Anche questo documento mi è stato segnalato da Roberto Santamaria, che ringrazio.

²⁰ POGGI - DE ROBERTIS 2004, p. 77, fig. 29.

²¹ La stessa provenienza hanno gli identici tabarrini dell'oratorio dei Santi Nicolò ed Erasmo di Genova-Voltri. FRANCHINI GUELFI 1974, pp. 151, 371, tav. 92; DALLAI BELGRANO 1982, pp. 62-65 e PARMA ARMANI 1982, p. 82, n. 66, fig. 113.

spersione del patrimonio artistico di quasi tutte le casacce della città, depauperate dei loro beni in seguito alla soppressione napoleonica e poi private dei loro oratori, distrutti nel corso della ristrutturazione del centro storico, furono le confraternite delle riviere (Nervi, Recco, Voltri, Sestri Ponente, Miltedo, Pegli) ad acquisire e a conservare molte delle loro splendide vesti processionali, capolavori di tessitura e di ricamo realizzati a Genova fra la prima metà del Settecento e il primo Ottocento.

FONTI

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI SAN SIRO DI GENOVA-NERVI (APSSN)

1724. *Libro di San Siro di Nervi della Masseria della Chiesa*

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

Notai Antichi 915bis, 12399, 12394, 12402, 12406

BIBLIOGRAFIA

- ALIZERI 1876 = F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*, Genova 1876.
- BAGNASCO 1926 = G.B. BAGNASCO, *Altare del SS.Crocefisso*, in « Bollettino Parrocchiale », novembre 1926.
- CERVETTO 1903 = L.A. CERVETTO, *I Gaggini da Bissone*, Milano 1903.
- DALLAI BELGRANO 1982 = N. DALLAI BELGRANO, *Costumi della Casaccia di San Giacomo il Maggiore delle Focine*, in *La Liguria delle Casacce. Devozione, arte, storia delle confraternite liguri*, Catalogo della mostra a cura di F. FRANCHINI GUELF, Genova 1982, pp. 62-65.
- FIGLIORE 2017 = V. FIGLIORE, *Costruzione di un Theatrum sacrum: Schiaffino, Bignetti e Cacciatori intorno alla Vergine di Tommaso Orsolino*, in « Arte Cristiana », CV/902 (2017), pp. 356-362.
- FRANCHINI GUELF 1974 = F. FRANCHINI GUELF, *Le casacce. Arte e tradizione*, Genova 1974.
- FRANCHINI GUELF 1982 = *La Liguria delle Casacce. Devozione, arte, storia delle confraternite liguri*, Catalogo della mostra a cura di F. FRANCHINI GUELF, Genova 1982.
- FRANCHINI GUELF 1988 = F. FRANCHINI GUELF, *Il Settecento. Theatrum sacrum e magnifico apparato*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1988, pp. 213-295.
- FRANCHINI GUELF 2017a = F. FRANCHINI GUELF, *Francesco Maria Schiaffino e la sua bottega: dal Santuario dell'Acquasanta ai progetti per gli argentieri genovesi*, in « Arte Cristiana », CV/902 (2017), pp. 350-355.

- FRANCHINI GUELFÌ 2017b = F. FRANCHINI GUELFÌ, *Gli statuti delle confraternite laicali liguri: regole per la "buona vita" e per l'eterna salvezza*, in *Corpi manoscritti. Archivi e corporalità nell'età moderna*. Atti del convegno, Genova 2015, a cura di E. TADDIA e P. FONTANA, Genova 2017, pp. 197-221.
- GAJONE 1955 = A. GAJONE, *Nervi Sant'Ilario Ligure e Quinto al Mare*, Borgo San Dalmazzo 1955.
- GHIO 2000 = L. GHIO, *Dal centro al territorio*, in E. GAVAZZA - L. MAGNANI, *Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*, Genova 2000, pp. 369-382.
- MAGNANI 2000 = L. MAGNANI, *Lo spazio religioso. Scelta decorativa e rappresentazione del sacro*, in E. GAVAZZA - L. MAGNANI, *Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*, Genova 2000, pp. 255-314.
- MARTINI 1998 = P. MARTINI, *Gaggini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma 1998, pp. 226-231.
- NEWCOME - COLLU 2004 = M. NEWCOME - R. COLLU, *Resurrezione di Cristo. Putti con simboli della Passione*, in *Giovanni Agostino Ratti pittore incisore ceramista*, a cura di G. BUSCAGLIA, Albenga 2004, pp. 166-167.
- PARMA ARMANI 1982 = E. PARMA ARMANI, *Tabarrino*, in *La Liguria delle Casacce. Devozione, arte, storia delle confraternite liguri*, catalogo della mostra a cura di F. FRANCHINI GUELFÌ, Genova 1982, p. 82, n. 66, fig. 113.
- POGGI - DE ROBERTIS 2004 = G. POGGI - A. DE ROBERTIS, *Nervi Caprafico attuale parrocchia dell'Assunta*, in A. DE ROBERTIS - L. VENZANO, *Le Confraternite del Levante genovese*, Genova 2004, pp. 74-80.
- RATTI 1997 = C.G. RATTI, *Storia de' pittori scultori et architetti liguri e de' forestieri che in Genova operarono secondo il manoscritto del 1762*, a cura di M. MIGLIORINI, Genova 1997.
- SANGUINETI 2012 = D. SANGUINETI, *Anton Maria Maragliano 1664-1739 "Insignis sculptor Genue"*, Genova 2012.
- SANTAMARIA 2005a = R. SANTAMARIA, *I costi del marmo: cappelle, altari, statue, fontane e apparati decorativi per i palazzi e le chiese della città*, in *Genua abundat pecuniis. Finanza, commerci e lusso a Genova tra XVII e XVIII secolo*, Catalogo della mostra, Genova 2005, pp. 204-217.
- SANTAMARIA 2005b = R. SANTAMARIA, *Un esempio di marmoraro nella Genova settecentesca: Alessandro Aprile e la sua bottega*, in « La Valle Intelvi », 10 (2005), pp. 89-135.
- SANTAMARIA 2015 = R. SANTAMARIA, "Iuxta modellum": *disegni progettuali di altari genovesi fra XVI e XVIII secolo*, in *Dibujo y ornamento. Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia*. Atti del convegno, Córdoba 2013, a cura di S. DE CAVI, Roma 2015, pp. 308-321.
- TONCINI CABELLA 1996 = A. TONCINI CABELLA, *Chiesa di San Siro plebana di Nervi*, Genova 1996.
- VENZANO 2004 = L. VENZANO, *Analisi dei primi Capitoli della Confraternita di Santa Maria di Caprafico in Nervi*, in *Microstorie*, a cura di B. BERNABÒ, I, Chiavari 2004, pp. 29-40.



Fig. 1 - Francesco Maria Schiaffino e bottega, *Altare del Crocifisso*. Genova Nervi, Chiesa parrocchiale di San Siro (foto Mario Parodi, Genova).



Fig. 2 - Francesco Maria Schiaffino, *La Maddalena*. Genova Nervi, Chiesa parrocchiale di San Siro, Cappella del Crocifisso (foto Mauro Buffoni, Genova).



Fig. 3 - Giovanni Agostino Ratti, *Resurrezione di Cristo*. Genova Nervi, Chiesa parrocchiale di San Siro, cappella del Crocifisso (foto Mario Parodi, Genova).



Fig. 4 - Rocco Costa, *Trompe-l'œil*. Genova Nervi, Chiesa parrocchiale di San Siro, Cappella del Crocifisso (foto Mario Parodi, Genova).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La scoperta di una inedita documentazione (nell'Archivio di Stato di Genova e nell'archivio della chiesa parrocchiale) sulla cappella del Crocifisso nella chiesa parrocchiale di San Siro di Genova Nervi ha permesso di assegnare allo scultore genovese Francesco Maria Schiaffino la grandiosa struttura marmorea dell'altare e le statue in marmo bianco (1753-1758) che affiancano il Crocifisso in legno policromo di scuola maraglianesca. Nel 1759 la confraternita dei 72 Discepoli, patrona della cappella, fece poi eseguire da Giovanni Agostino Ratti gli affreschi della volta con la Resurrezione di Cristo e dal quadraturista Rocco Costa i trompe-l'oeil architettonici sulle pareti. Sul pavimento davanti alla cappella è tuttora visibile la lastra tombale dei confratelli. La confraternita faceva anche parte dell'oratorio della 'casaccia' di Santa Maria di Caprafico di Nervi, noto dalla fine del Quattrocento quando lo scultore Giovanni Gaggini aveva fornito la balaustra marmorea del presbitero (1495, non più esistente). L'oratorio, che conserva un altare in marmi policromi di Gaetano Gallo (1745-1748), nel 1758 aveva fatto realizzare un organo (oggi non più esistente) dal celebre organaro Tomaso Roccatagliata. Oltre alla nota statua settecentesca dell'Assunta in legno policromo, la confraternita possiede un Crocifisso processionale (1762) di un allievo del Maragliano, con una croce decorata da figurazioni in argento datate 1823 col punzone torretta, e un corredo di splendidi tabarrini settecenteschi in velluto cremisi con ricami a filo d'oro e d'argento acquistati nel 1853 dal distrutto oratorio genovese di San Giacomo delle Fucine.

Parole significative: Francesco Maria Schiaffino, Giovanni Agostino Ratti, scultura marmorea, confraternita.

The discovery of unpublished documentation (in the Archivio di Stato di Genova and in the parish archives) on the chapel of the Crucifix in the parish church of San Siro in Genova Nervi has enabled to attribute to the Genoese sculptor Francesco Maria Schiaffino the great marble structure of the altar and the statues in white marble (1753-1758) at the side of the polychrome wooden crucifix of the Maraglianesca school. In 1759 the confraternity of the 72 Disciples, patrons of the chapel, entrusted Giovanni Agostino Ratti with the task to paint the frescoes of the vault with the Resurrection of Christ and to the quadraturist Rocco Costa the architectural trompe-l'oeils on the walls. On the floor, in front of the chapel, the tombstone of the brothers is still visible. The confraternity was also part of the oratory of the 'casaccia' of Santa Maria di Caprafico di Nervi, known from the end of the fifteenth century when the sculptor Giovanni Gaggini had provided the marble balustrade of the presbytery (1495, no longer existing). The oratory, which preserves an altar in polychrome marble by Gaetano Gallo (1745-1748), in 1758 had an organ (no longer existing) made by the famous organist Tomaso Roccatagliata. In addition to the famous eighteenth-century statue of the Assumption in polychrome wood, the confraternity has a processional Crucifix (1762) by a pupil of Maragliano, with a cross decorated with silver figures dated 1823 with the turret punch, and a set of splendid eighteenth-century velvet tabarrini in crimson with gold and silver thread embroidery purchased in 1853 from the now destroyed Genoese oratory of San Giacomo delle Fucine.

Keywords: Francesco Maria Schiaffino, Giovanni Agostino Ratti, Marble Sculpture, Confraternity.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)